

EMERGENZA RIFIUTI

La Tares (forse) slitta, il miliardo da pagare in più resta

di **Gianni Trovati**

È in Gazzetta Ufficiale dal dicembre 2011, e in vigore dal 1° gennaio scorso, ma a oggi gli unici ad avere certezze sulla Tares sono i contribuenti: san-

no che pagheranno più dell'anno scorso. I Comuni invece non sanno come costruire le tariffe e le aziende come garantire il servizio fino ai primi incassi. Merito del terno al lotto bipartisan pescato dal Parlamento con la proro-

ga pre-elettorale che ha spostato a luglio la prima rata; una mossa che non cambia il conto a carico dei cittadini, ma getta nel caos un settore intero. Per evitare il rischio-blocco si sta facendo strada l'ipotesi di rinviare la Ta-

res al 2014, riesumando le vecchie Tarsu e Tia: senza però cancellare la maggiorazione da un miliardo per i «servizi indivisibili», perché il bilancio statale alle sue certezze non rinuncia.

Servizi ▶ pagina 15

Ambiente. Aziende, comuni e sindacati chiedono lo slittamento per evitare «un'emergenza rifiuti nazionale» con il blocco delle entrate

Tares, partita decisiva sul rinvio

Il Governo sceglierà questa mattina se riportare in gioco Tia e Tarsu nel 2013

I numeri in gioco

1° luglio

La data incriminata

Il Dl 1/2013 ha spostato a luglio il pagamento della prima rata della Tares, che era già slittato ad aprile con la legge di stabilità. Il rinvio vale solo per il 2013, mentre dal 2014 i Comuni potranno disciplinare in modo autonomo il calendario delle rate, come avveniva negli anni scorsi con Tia e Tarsu

1 miliardo

Il rincaro sicuro

Alla componente legata ai rifiuti, che sostituisce le attuali tasse e tariffe per il servizio di raccolta e smaltimento, si affianca la componente inedita dedicata al finanziamento dei «servizi indivisibili» erogati dai Comuni. Nella nozione rientrano attività come l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade o la sicurezza

414€

Il conto a famiglia

Per una famiglia di tre persone che abita in un appartamento di 120 metri quadri, il costo annuale stimabile per la Tares è di 414 euro. In un Comune nel 2012 a Tarsu, che come per esempio a Milano non garantiva la copertura integrale dei costi, si tratta di un aumento complessivo del 15,4.

5,4 miliardi

Il valore in gioco

È la stima prudenziale del gettito annuale della Tares, basata sui dati dei vecchi prelievi di diffusi dal dipartimento Finanze. Il gettito effettivo della Tares sarà spinto in alto anche dall'obbligo di copertura integrale dei costi del servizio, che nei Comuni nei quali fino a ieri si è applicata la Tarsu non è sempre stato raggiunto nonostante gli aumenti di aliquote disposti negli ultimi anni

33%

I rincari ulteriori

Il calcolo di un miliardo (già trattenuto dallo Stato sulle risorse per i Comuni) è basato sull'aliquota base per i «servizi indivisibili», fissata in 30 centesimi al metro quadrato da applicare, come la Tares rifiuti, agli occupanti di immobili a qualsiasi titolo. I Comuni possono però elevare a l'aliquota 40 centesimi al metro quadrato

6.700

I sindaci più in difficoltà

In più dell'80% dei Comuni italiani il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti era ancora finanziato fino al 2012 con la vecchia Tarsu, perché la Tia disciplinata nel 1997 dal decreto Ronchi è stata introdotta solo in 1.300 Comuni. Nei Comuni a Tarsu, il passaggio alla Tares impone di ridisciplinare integralmente il tributo sulla base dei piani finanziari preparati dalle aziende

DOBPIO EFFETTO

La ripresa dei vecchi prelievi permetterebbe alle imprese di riavviare gli incassi a breve ed eviterebbe ai cittadini nuovi rincari sull'ambiente

Gianni Trovati

MILANO

■ La palla è ancora in campo, e solo questa mattina sarà presa la decisione in Consiglio dei ministri se rinviare o meno la **Tares** al 2014, riesumando per quest'anno le vecchie **Tarsu** e **Tia** tramontate a fine 2012. Mentre il nodo deve ancora essere sciolto, si allunga l'elenco dei soggetti che chiedono al Governo Monti un in-

tervento in extremis, per evitare il rischio di un blocco del servizio potenzialmente diffuso a tutta Italia.

A Federambiente e Fise-Assoambiente (**Confindustria**), che riuniscono le imprese attive nella gestione dei rifiuti e da mesi hanno lanciato il problema, e ai sindaci alle prese con un elenco infinito di incognite di bilancio, si sono aggiunti la Cgil Funzione pubblica, la Federazione trasporti della Cisl e Fia del, il sindacato autonomo dei dipendenti degli enti locali.

Ieri tutte queste sigle campeggiavano su una nuova lettera inviata al Governo per ribadire il concetto espresso negli appelli delle settimane scorse re-

capitati da Federambiente e Fise anche al ministro dell'Interno e ai prefetti per allertarli sugli aspetti di ordine pubblico: intervenite, rinviate la Tares al 2014 offrendo un anno in più alle vecchie tasse e tariffe, altrimenti «c'è un concreto rischio di blocco dei servizi già dalle prossime settimane, con inevitabili ricadute a livello ambientale per i cittadini e di immagine internazionale del Paese» (l'emergenza Napoli insegna): senza contare i pericoli «per la sopravvivenza delle imprese del settore», e quindi per «la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali».

Il Governo conosce il problema, e il ministero dell'Ambien-




te ha messo a punto una bozza di decreto (anticipato sul Sole 24 Ore del 24 marzo) che rimette in pista per il 2013 la Tarsu e la Tia, a seconda delle scelte adottate dagli enti negli anni passati, e lega a questi prelievi la «maggiorazione» locale da 30 centesimi al metro quadrato, elevabile a 40, per finanziare i «servizi indivisibili» (si veda l'articolo a fianco).

Con questo provvedimento, il Governo attuerebbe l'impegno che si è assunto il 22 gennaio scorso accogliendo l'ordine del giorno approvato dalla Camera. L'agitazione che ha contraddistinto gli ultimi giorni del Governo Monti, stretto fra le consultazioni per la formazione del nuovo Esecutivo e gli scossoni sul caso marò sfociato ieri nelle dimissioni del ministro degli Esteri Giulio Terzi, hanno però rimandato la decisione finale. Se ne discuterà direttamente stamattina, nel Consiglio dei ministri convocato a Palazzo Chigi per le 9.30.

In caso di via libera, il Governo metterebbe in questo modo una pezza a un caos creato dal Parlamento, in modo bipartisan, con il rinvio prima ad aprile (nella legge di stabilità) e poi a luglio (nel decreto sull'emergenza rifiuti campana) della prima rata del nuovo tributo. Un rinvio dallo spiccato sapore elettorale, finalizzato a spostare la chiamata alla cassa dopo il voto politico di febbraio e quello amministrativo in calendario a maggio-giugno per 10 milioni di italiani in oltre 700 Comuni, che ha però creato un buco di liquidità nei conti delle aziende del settore.

Fatturando a luglio, le imprese incasseranno infatti i primi flussi di entrata significativi a settembre-ottobre, finendo così per lavorare gratis per buona parte dell'anno pur dovendo garantire ovviamente il pagamento regolare di stipendi, carburanti e attrezzature.

Ripescando Tarsu e Tia, il decreto permetterebbe alle imprese di riattivare in tempi più stretti le entrate; e servirebbe anche a limare un po' gli aumenti previsti per quest'anno, soprattutto nei Comuni che nel 2012 applicavano ancora la vecchia tassa, senza garantire per questa via la copertura integrale dei costi del servizio resa invece obbligatoria dalla disciplina della Tares.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi indivisibili

● I «servizi indivisibili» sono le attività dei Comuni che non vengono offerte «a domanda individuale», come accade per esempio nel caso degli asili nido o del trasporto scolastico. Si tratta, quindi, di una serie di servizi molto ampia, come per esempio l'illuminazione pubblica, la sicurezza, l'anagrafe, la manutenzione delle strade ecc. Le norme non specificano quali servizi saranno finanziati dalla maggiorazione Tares (30 centesimi al mq elevabile a 40 dai Comuni)